

# La breve avventura del gruppo **FORMA 1**

a cura di Rita Lombardi



Giulio Turcato - "Comizio" - Olio su tela - cm 152 x 207 (Fig. 6)

**I**l gruppo **FORMA 1** si costituisce nel marzo del 1947, su iniziativa di un gruppo di artisti che vivono ed operano a Roma. Essi sono: **Carla Accardi, Ugo Attardi, Piero Consagra, Piero Dorazio, Manlio Guerrini, Lucio Manisco, Concetto Maugeri, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo e Giulio Turcato**. Questi artisti intendono rinnovare il linguaggio dell'arte italiana rinnegando la pittura figurativa che rappresenta l'orientamento dominante nel panorama artistico contemporaneo e di cui il più autorevole esponente è Renato Guttuso, un pittore che corteggia e si lascia corteggiare dal potere politico e dall'aristocrazia.

Essi assumono una posizione ben precisa nell'accesa polemica che agita il panorama artistico italiano tra astrattisti e figurativi nei confronti dell'ideologia marxista, secondo la quale si considerano "in linea" soltanto i figurativi.

Firmano il loro manifesto che esce nell'aprile del 1947 nel primo numero della rivista **FORMA**. Qui affermano con chiarezza il loro impegno politico: «noi ci dichiariamo **FORMALISTI** e **MARXISTI**, convinti che i termini marxismo e formalismo non siano **INCONCILIABILI**, specialmente oggi che gli elementi progressisti della nostra società debbono mantenere una posizione **RIVOLUZIONARIA** e **AVANGUARDISTICA** e non

adagiarsi nell'equivoco di un realismo spento e conformista che nelle sue più recenti esperienze, in pittura e scultura, ha dimostrato quale strada limitata ed angusta essa sia».

Nei punti programmatici elencati nel loro manifesto, il primo recita: «In arte esiste soltanto la realtà tradizionale ed inventiva della forma pura».

La forma pura contro ogni interferenza. Aggiungono che bisogna guardarsi da ogni coinvolgimento sentimentale e diffidare dell'artista che guarda ispiratamente al mondo, segue l'emozione immediata e si abbandona ad evocare uno stato d'animo oppure un lontano ricordo. Ribadiscono che l'arte è insita nella forma e



Carla Accardi - "Scomposizione" - Olio su tela - cm 34 x 49 (Fig. 1)

questa è «mezzo e fine». Precisano che «il quadro o la scultura presentano come mezzi di espressione il colore, il disegno e la massa plastica e come fine una armonia di forme pure». L'opera, quindi, è «disegno in forma di colore e colore in forma di disegno. [...] Non il casuale ma il calcolato, l'essenziale ed il primario [...] Non l'approssimativo, ma l'esatto ed il preciso».

Questi artisti affermano con forza il loro impegno nel campo politico e sociale pur nella scelta di uno stile rivolto all'astrazione, ma, mettendo in discussione il concetto di immagine, affermano decisamente la necessità di sperimentare e l'esigenza di rinnovare le strutture stesse della

pittura e della scultura.

L'Astrattismo diventa quindi, da un lato, una bandiera ideologica per la libertà espressiva dell'arte, non più asservita alla rappresentazione della realtà, dall'altro, permette loro la partecipazione al vivace dibattito internazionale con il conseguente affrancamento della cultura italiana dal lungo isolamento del ventennio fascista. Per gli artisti di **FORMA 1** la cultura che ha generato la modernità non deve divenire antitetica, ma al contrario, procedere parallelamente alla crescita personale ed alla messa a fuoco, da parte di ogni artista, della propria autonoma valenza linguistica. Va sottolineato che nel gruppo vi è una salda unità d'intenti morali, an-

cor prima che formali.

Nel luglio del 1947 espongono per la prima volta come gruppo nell' "Esposizione d'Arte Giovane Italiana" a Praga. Nell'anno successivo, tra marzo ed aprile a Roma, nella Galleria Roma in Via Sicilia partecipano ad una grande collettiva "Arte Astratta in Italia" insieme con Fontana, Dorfles, Corpora e Dova, Prampolini, Reggiani e Soldati; nel comitato d'onore figurano Palma Bucarelli e Giulio Carlo Argan.

I frequenti viaggi a Parigi e a Praga, dove entrano in contatto con le avanguardie francesi e russe, allora sconosciute in Italia, costituiscono un elemento fondamentale per la loro formazione.



Achille Perilli - "Il Ponte" - Olio su tela - cm 45 x 70 (Fig. 3)



Antonio Sanfilippo - "Opera 1-47" - Olio su tela - cm 28 x 39 (Fig. 4)

Gli anni dal 1947 al 1951 sono per loro anni di intenso lavoro: oltre ad organizzare e partecipare a svariate mostre, si cimentano nel teatro, nella letteratura e nell'attività didattica.

Purtroppo nel 1951 le loro strade si dividono. Concetto Maugeri muore, Mino Guerrini e Lucio Manisco abbandonano la pittura, mentre Ugo Attardi torna al figurativo.

Il gruppo si scioglie, ma Carla Accardi, Piero Consagra, Piero Dorazio, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo e Giulio Turcato continueranno a portare avanti, con impegno e creatività, gli ideali del manifesto da loro sottoscritto nel 1947.

Nelle figure da 1 a 4 gli oli su tela, tutti dipinti nel 1947, rispettivamente, di C. Accardi, P. Dorazio, A. Perilli e A. Sanfilippo; in figura 5 una scultura di P. Con-

sagra, sempre del 1947.

In figura 6 l'olio su tela "Comizio" dipinto da Turcato nel 1949. Questo quadro fa infuriare Togliatti, perché troppo astratto. Turcato replica: «Veramente è un quadro abbastanza veristico, ci sono quelle specie di triangoli rossi che rappresentano le bandiere rosse che sono la massa». (Il dipinto fa parte ora della collezione permanente della Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale).

Togliatti, infatti, rifiuta ostinatamente l'arte astratta, da lui considerata poco adatta ad esprimere le istanze del Partito Comunista, per le quali sarebbe migliore portatrice un'arte figurativa e realista. E nel 1952 il giornale "l'Unità", organo del Partito, prenderà una posizione ben precisa, condannando l'Astrattismo ed esaltando il Verismo di Renato Guttuso.

Ma gli artisti di **FORMA 1** si sentono e sono essenzialmente persone libere.

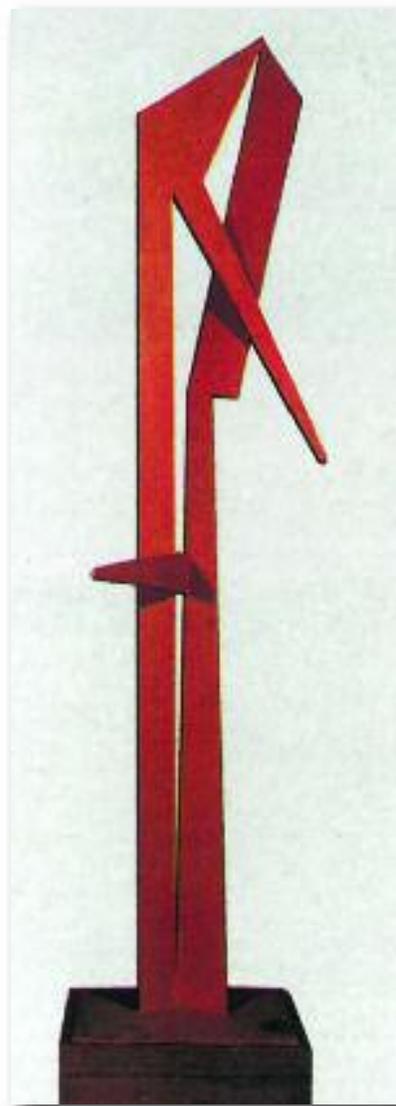
Nel 1961 Giulio Carlo Argan scriverà: «Ciò che gli artisti di **FORMA 1** capirono prima degli altri è che la rivoluzione dell'arte è più utile al fine della rivoluzione, che un'arte per la rivoluzione».

#### L'ASTRATTISMO IN ITALIA

L'Astrattismo nasce all'inizio del '900 con l'obiettivo di adottare un linguaggio universale che si ponga al di là dell'individualismo dell'artista. Esso non vuole rappresentare la realtà, ma creare immagini che esprimano concetti attraverso la combinazione di linee, forme e colori e generando, pertanto, una forza liberatrice. Gli artisti si sentiranno, da ora in avanti, svincolati da tutte le convenzioni del pas-



**Piero Dorazio** - "Tutta Praga" - Olio su tela - cm 98 x 60 (Fig. 2)



**Piero Consagra** - "Totem della liberazione"  
Ferro - cm 198 x 66 x 34 (Fig. 5)

sato, liberi di sperimentare sempre e comunque.

In Italia l'Astrattismo arriva con alcuni Futuristi, Gino Severini, Enrico Prampolini e soprattutto Giacomo Balla. Sono artisti che vengono dimenticati negli anni Trenta, ma verranno riscoperti e rivalutati proprio dal gruppo **FORMA 1**. Specialmente Piero Dorazio svilupperà la sua ricerca ispirandosi alla serie "Compene-trazioni iridescenti" di Giacomo Balla.

Negli anni Trenta gli artisti Mario Radice, Marco Reggiani, Manlio Rho, Atanasio Soldati, Luigi Veronesi, Carla Badiali, e Alberto Magnelli, attivi tra Como e Milano, rielaborano l'idea di astrazione secondo le teorie di Carlo Belli, autore del saggio "Kn", considerato da Kandinskij il vangelo dell'arte astratta.

Nel gennaio del 1947 Max Bill organizza

a Milano, al Palazzo Reale, la prima grande "Mostra Internazionale di Arte Astratta e Concreta". Sono presenti i lavori di astrattisti storici internazionali come Arp, Bill, Kandinskij, Klee e nazionali come Licini, Munari, Rho, Radice e Veronesi.

Questa mostra sollecita in Italia la nascita del gruppo **FORMA 1** e nel 1949 del MAC, Movimento per l'Arte Concreta, costituito principalmente da artisti che vivono tra Firenze, Torino e Milano.

In realtà la società italiana non è pronta per questo tipo di arte. Palma Bucarelli, mitica direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, sostenitrice dell'Astrattismo, è oggetto, in questi stessi anni, di aspre critiche per le grandi mostre di astrattisti internazionali da lei organizzate, da Mon-

drian a Pollock, da Kandinskij a Malevic. Viene accusata di sperperare denaro pubblico nelle acquisizioni e nel 1959 scatena addirittura una interrogazione parlamentare bipartisan di PCI e DC.

L'Astrattismo comincerà ad essere apprezzato in Italia nel decennio successivo, decennio che si apre con le Olimpiadi di Roma.

Sono anni che vedranno una fruttuosa collaborazione di stilisti e astrattisti. È del 1961 la sfilata dei famosi vestiti della stilista Germana Maruccelli, dipinti a mano dall'artista Paolo Scheggi. L'arte astratta sarà poi celebrata nel 1968 dalla XXXIII Biennale di Venezia, interamente ad essa dedicata.